

Numero 158 luglio 2009

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

SOMMARIO

Opposizione sociale e opposizione di alternanza di *Roberto Mapelli*

Per costruire davvero il partito sociale bisogna credere nella possibilità politica di costruire l'opposizione sociale, che è invece l'opposto dell'opposizione d'alternanza del sistema maggioritario.

Unire le forze? Sì, ma per fare che cosa? di *Alberto Burgio*

Posto che la frammentazione è una iattura, ... la divisione della sinistra sarebbe tutta colpa dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, descritti come una miserabile nomenclatura di mestieranti e burocrati.

Le camicie verdi dal fascismo alla Lega di *Saverio Ferrari*

"Bossi mi chiamò all'una e mezza di notte - ribadì Marchini - e mi disse di sparare ai carabinieri, che le Camicie verdi dovevano essere pronte a sparare".

No Tav, archiviate le cariche della polizia. Ma.... di *Vittorio Agnoletto*

Non è credibile che nemmeno uno tra i funzionari abbia notato anche solo uno degli episodi denunciati dai valsusini, anche solo un manganello alzarsi e abbattersi su un manifestante.

Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

OPPOSIZIONE SOCIALE E OPPOSIZIONE DI ALTERNANZA

di Roberto Mapelli

Il sistema maggioritario (che è di più di un meccanismo elettorale) ha innervato nel profondo la cultura e la società italiane. Ho paura che anche tra di noi abbia attecchito considerevolmente. Il suo scopo principale è abbattere una concezione e una pratica dell'opposizione diversa dalla semplice opposizione parlamentare a vocazione d'alternanza di governo. Costruisce cioè le condizioni politiche (culturali, sociali ed elettorali) perché si definisca in maniera sempre più estremistica, un bivio: o si sceglie l'opposizione d'alternanza, si costituiscono di conseguenza alleanze politico-elettorali atte a tale scopo (con contenuti cioè compatibili con il quadro di governo presente) e allora si ha la rappresentanza istituzionale (anche se si perde), oppure si è esclusi definitivamente dal livello istituzionale, dalle sue risorse, dall'arena politica riconosciuta e riportata dai media, quindi, per il sistema maggioritario, dalla politica tout court.

Questo è il quadro in cui si inseriscono sia la "vecchia" autosufficienza del PD di Veltroni, sia le "nuove" condizioni di alleanza (a destra come a sinistra) di D'Alema-Bersani, sia, ovviamente, tutte le "incursioni" legislative bi-partisan atte a limitare le ormai esigue quote proporzionali (soglie elettorali di sbarramento, sistemi di premi di maggioranza, con - da ultimo - l'ipotesi infida di cambiare la legge elettorale per le regionali del 2010 inserendo uno sbarramento anche per la quota proporzionale).

Di fronte a ciò, anche tra di noi, mi pare serpeggi il morbo e cominciano a comparire i primi sintomi della malattia maggioritaria. Dopo la sconfitta europea del 4%, e la sempre più chiara vocazione piddista di Sinistra e Libertà (come polo esterno al partito Pd - per ora - ma totalmente interno al suo progetto politico - da subito), anche nel Prc e alleati c'è il rischio che domini chi pensa alla doppia verità: con la mano destra si firmano, dovunque, comunque e a prescindere, accordi di alleanza elettorale "strategica" di centro-sinistra (con successivi "aggiustamenti programmatici" e in cambio di sicura - se pur esigua e subalterna - rappresentanza istituzionale), mentre con la mano sinistra si sventola la bandiera rossa dell'identità rivoluzionaria e comunista ritrovata e confermata.

Vecchia cosa; ma oggi sarebbe la fine vera di ogni progetto politico di sinistra alternativa e anticapitalista, ben oltre le due sconfitte elettorali precedenti. Sarebbe l'errore strategico definitivo, mascherato da convenienza tattica innocua. Sarebbe la sanzione dell'impossibilità di crescere nei settori proletari oggi astensionisti e la reale chiusura nel passato del simulacro simbolico della falce e martello, questo sì puramente testimoniale.

La scelta non è ideologica, ma politica. Non si tratta di fare da specchio al togliattismo di destra, prima esposto, assumendo l'estremismo settario di sinistra a guida storica e rifiutando tout court ogni ipotesi di alleanza come contaminazione borghese e tradimento di classe. Si tratta, viceversa, di credere a una linea politica e di sperimentarla nella sua efficacia in un tempo minimo in grado di fornire gli elementi per una verifica reale. La linea politica del congresso di Chianciano: in basso a sinistra attraverso la costruzione del partito sociale.

Per costruire davvero il partito sociale (che non è né, solo, la distribuzione del pane a un euro al kg, né, mai, un dipartimento nell'organigramma di partito, ma lo strumento politico prioritario della strategia rivoluzionaria oggi) bisogna credere nella possibilità politica di costruire l'opposizione sociale, che è invece l'opposto dell'opposizione d'alternanza del sistema maggioritario. L'opposizione sociale non è la schiera ideologica dei duri e puri che non si arrendono e "testimoniano" che esistono, e non è la fase - la più breve possibile - in cui "fai casino" e "alzi il prezzo" per tornare a trattare, ma la cosa più pragmatica che c'è, beninteso dalla parte degli interessi sociali delle classi subalterne, dentro alle mediazioni di lotta e ai rapporti di forza nell'attuale fase del capitalismo del nostro tempo.

Significa fare l'opposizione sociale possibile, ma farla: credere cioè che sia credibile andare tra le persone e proporre un lungo periodo di lotta e di resistenza, senza che questo corrisponda - come dicono i padroni e i politici "maggioritari" - a non aver nessun risultato concreto qui ed ora; significa essere convinti che la verifica del lavoro politico non sta esclusivamente nel risultato elettorale, ma che, per noi anticapitalisti, risiede principalmente nella permanenza, solidità e espansione delle strutture aggregative e di lotta che riesci a costruire (partito, associazioni, comitati, sindacati, società di mutuo aiuto, ecc...) e che sono in grado di dare ai loro partecipanti (e iscritti) difesa sociale, strumenti di crescita e valori di gratificazione umana e materiale.

Questo è il partito sociale come “partito largo”, oltre e con il partito comunista in funzione propulsiva e orientativa. E questo nel quadro di una democrazia partecipativa vera, piena di rappresentanza ottenuta sul campo e di espressione diretta di movimento, senza dominio della gerarchia, in grado di premiare in funzione dirigente le reali capacità di attività sociale e politica di compagne e compagni.

Siamo capaci di far questo? O almeno di metterci su questa strada? E' la nostra sfida e non ce n'è un'altra. E se siamo d'accordo che il primo passo in tal senso non può essere il richiamo difensivo all'identità, dobbiamo sapere che non può nemmeno essere il ritorno all'ovile della tattica di sopravvivenza, coperta da proclami vocianti di lotta. Se non ci fosse alternativa a tale forbice dannata, meglio morire (politicamente) e magari illudersi di risorgere più forti come la Fenice. Ma questa è mitologia, e i materialisti devono diffidare del valore “religioso” del mito, e impegnarsi nella “virtù operativa” della resistenza (Leopardi).

E' con questa bussola, e con la stessa bussola, che si deve scendere in strada nella lotta di classe e sedere ai tavoli di trattativa e alleanza.

[Ritorna al Sommario](#)

UNIRE LE FORZE? SÌ, MA PER FARE CHE COSA?

di Alberto Burgio

La discussione aperta dal Manifesto sull'unità a sinistra è importante e necessaria. La frammentazione delle forze di alternativa è un dramma, e chi non lo intende mostra di vivere lontano mille miglia dai reali problemi di chi campa (sempre più stentatamente) di salario o di quanti (sempre più numerosi) non dispongono più di un pur magro e aleatorio reddito da lavoro. È molto probabile che, continuando di questo passo, quel poco che ancora è in piedi a sinistra in questo Paese venga spazzato via, aggravando una crisi di inaudita gravità.

Detto ciò, le battute iniziali di questa discussione appaiono deludenti. Posto che la frammentazione è una iattura, si risponde - come per un riflesso condizionato - con un vibrante appello all'unità basato su una premessa molto discutibile. La divisione della sinistra sarebbe tutta colpa dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, descritti come una miserabile nomenclatura di mestieranti e burocrati.

Siamo alla riproposizione di un rozzo codice ideologico, impostosi negli anni Ottanta, quando maturava la crisi storica dei grandi partiti di massa e si preparava il collasso del Pci. Da una parte il "Paese legale" (le istituzioni della politica come cappa oppressiva e luogo di malaffare); dall'altra il "Paese reale" (la beneamata società civile, fonte di istanze sistematicamente frustrate). Come se la società non fosse anche la culla del peggio; come se qualche cerbero interdicesse ai virtuosi l'accesso alla politica; come se la politica fosse una qualità dell'essere e non il modo di operare della società nello svolgimento di determinate funzioni. Possibile che questo schema abbia ancora seguito a sinistra, dopo aver favorito il dilagare dell'antipolitica e della sottocultura berlusconiana e leghista?

Anni fa mi capitò di obiettare a un suo esagitato fautore che le sue critiche avrebbero guadagnato credibilità se lui si fosse impegnato a migliorare le cose entrando in un partito e battendosi per emendarne i maggiori difetti. Mi rispose che non aveva tempo da perdere in futili discussioni. Oggi costui non protesta, essendo finalmente riuscito a farsi eleggere da uno dei partiti contro i quali scagliava roventi anatemi.

Dunque occorre unire le forze della sinistra. Il punto è che allora dovremmo cominciare col dire perché: per fare che cosa e su che base. Sinistra, di per sé, significa ben poco. O troppo, visto che ognuno la definisce a modo suo e non è detto che tutti questi modi siano armonizzabili. Insomma, si tratta di muoversi in direzione opposta a quella "sinistra senza aggettivi" che serve solo ad assemblare cartelli elettorali e a preparare nuovi disastri.

L'affermazione più sorprendente in questa discussione l'ha fatta Luigi Ferrajoli, convinto che non sussistano, a sinistra, significative differenze culturali e politiche. Questa tesi serve a sostenere che tutto il male (le divisioni) viene da quei mediocri (o loschi) figuri che guidano i partiti. Serve anche a mettere fuori gioco, prima ancora di cominciare, le posizioni che non si condividono (che legittimità hanno, posto che di differenze "rilevanti" non ce n'è?). Senonché mi pare che le cose stiano in modo totalmente opposto.

L'anno scorso, quando Rifondazione comunista andava a congresso, scrissi (suscitando qualche meraviglia) che il vero terreno dello scontro erano le diverse culture politiche presenti in quel partito. Da una di esse ritenevo derivasse la volontà di dissolverlo che - come si è visto - animava una parte del gruppo dirigente. Oggi ne sono ancora più convinto. Alla base della diaspora della sinistra sta il nodo che viene stringendosi da tre decenni a questa parte: il nodo del comunismo e della sua attualità, da alcuni affermata, da altri recisamente negata.

È stupefacente che in Italia, dopo trent'anni di neoliberalismo, dopo la distruzione del Pci e l'eclisse della sinistra moderata, dopo lo sfondamento capitalista sui diritti del lavoro e sulla democrazia, di tutto si parli meno che della decisione di gran parte della sinistra politica e intellettuale di impegnarsi a cancellare il comunismo dalla scena pubblica di questo Paese. Come nella migliore tradizione, questo rimosso ritorna. Esige di essere affrontato. Invece si sfugge, implicitamente attribuendo ragione a quella decisione. Su questa base, quale unità a sinistra si ritiene possibile?

Il comunismo. Oggi tutti assicurano di ritenere "centrale" la questione del lavoro. È di questo avviso persino il ministro Sacconi. Ma che cosa si intende con queste parole? Chi si dichiara ancora comunista e pensa che la ricostruzione di una grande forza comunista in Italia e in Europa sia neces-

saria per sconfiggere la destra e riprendere una battaglia di civiltà dopo il lungo inverno neolibera-
sta dà loro un significato ben preciso sul quale varrebbe la pena di confrontarsi senza espedienti
diplomatici, ponendo fine a discussioni astratte fini a se stesse.

Muove dalla critica al modo di produzione, considerando inderogabili, oggi come ieri, le domande
poste dalle lotte degli anni Sessanta e Settanta sul come e che cosa produrre; ritiene irrinunciabile
l'autonomia del lavoro (il controllo del lavoro su se stesso), per cui respinge la riscrittura neocorpo-
rativa della contrattazione, concertazione compresa; considera non negoziabile la tutela del reddi-
to, dalla scala mobile alla generalizzazione del salario sociale; pone in cima all'agenda politica lo
smantellamento della legislazione nazionale ed europea che scarica sul lavoro le rigidità del
capitale in termini di precarietà, sotto-occupazione, bassi salari e attacco al welfare.

In una battuta, chi si dichiara ancora comunista pensa che si può muovere nella direzione giusta
solo gettando tutta la propria forza nel conflitto di lavoro e riassumendo - per dirla con Luciano Gal-
lino - la prospettiva di classe abbandonata da gran parte della sinistra italiana ed europea in questi
ultimi vent'anni. Siamo tutti d'accordo? Se così fosse, non ci spiegheremmo pressoché nulla di
quanto è successo - per rimanere al recente passato - nei due anni di Prodi.

Ad ogni modo, è questa la materia di cui oggettivamente si tratta. Il resto è divagazione. Tutt'al più
buona - come dicevano i nostri maggiori - per incartare il pesce.

[Ritorna al Sommario](#)

LE CAMICIE VERDI DAL FASCISMO ALLA LEGA

di Saverio Ferrari

Quando nel maggio 1996 la Lega Nord decise di istituire le Camicie verdi, l'onorevole Domenico Gramazio della direzionale nazionale di An così commentò la notizia: "Bossi non sa che le Camicie verdi appartengono alla storia e alla tradizione del vecchio mondo attivistico della destra italiana. Apparvero per la prima volta nel 1953 ai funerali del maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. È proprio con le Camicie verdi che nel lontano 1956 l'allora segretario giovanile del Movimento sociale italiano, Giulio Caradonna, preparò il famoso attacco alle Botteghe Oscure, al quale parteciparono con la camicia verde, fra gli altri, Vittorio Sbardella, Mario Gionfrida, Romolo Baldoni e altri dell'Msi".

Gramazio, pur sbagliando data, rammentò un episodio realmente accaduto. L'assalto alla sede nazionale del Pci avvenne infatti un anno prima, nel 1955, la sera del 9 marzo, quando un centinaio di neofascisti con camicie verdi, bracciali tricolori e cravatte nere, scesi da due pullman, tentarono di irrompere all'interno del Bottegone. La porta venne prontamente chiusa. A quel punto si scagliarono contro la sottostante libreria Rinascita con molotov, pietre e bastoni. Nell'occasione Mario Gionfrida, detto "er gatto" (mai appellativo fu così azzardato), nel tentativo di lanciare una bomba si tranciò di netto una mano. Lo si rivedrà di nuovo in giro con una protesi in legno.

Tornando al 1996, il 15 settembre Umberto Bossi dichiarava l'indipendenza della Padania, minacciando il ricorso a vie non democratiche. Il 22 settembre, come filiazione delle Camicie verdi, decideva anche di istituire la Guardia nazionale padana, suddivisa in cinquanta compagnie e dedita all'"esercizio del tiro a segno come motivo di aggregazione sociale".

Erano gli anni in cui ai magistrati ricordava che "una pallottola costa solo 300 lire". L'ex senatore Corinto Marchini, il primo comandante delle Camicie verdi, poi fuoriuscito dalla Lega, solo qualche anno fa in un'intervista a Claudio Lazzaro che stava appunto girando "Camicie verdi", un film-documentario uscito nel 2006, raccontò come lo stesso Bossi lo avesse istigato a organizzare manifestazioni eclatanti, ben più del semplice bruciare il tricolore nelle piazze. "Bossi mi chiamò all'una e mezza di notte - ribadì Marchini - e mi disse di sparare ai carabinieri, che le Camicie verdi dovevano essere pronte a sparare". Seguirà a fine gennaio 1998 la richiesta di rinvio a giudizio del procuratore della Repubblica di Verona Guido Papalia per tutta la dirigenza della Lega e una ventina di Camicie verdi. I reati: attentato contro la Costituzione e l'integrità dello Stato, oltre a formazione di associazione militare a fini politici. Un processo mai fatto.

Sarà forse un caso, ma la camicia verde come uniforme fu anche adottata in Europa nel secolo scorso da alcuni dei principali movimenti fascisti. Tra loro, le Croci frecciate ungheresi, fondate nella primavera del 1935 da Ferenc Szalasy, un ufficiale ultranazionalista. Lo stemma ricordava la bandiera nazista: un cerchio bianco, su sfondo rosso, con all'interno al posto della svastica due frecce disposte a forma di croce. Strutturate come un ordine religioso invocavano la benedizione del cielo per la loro crociata "contro gli ebrei e i bolscevichi". Alleati dei nazisti, costituirono nell'ottobre del 1944 un governo fantoccio in Ungheria sotto la guida di Szalasy, autoproclamatosi "Reggente della nazione", deportando migliaia di ebrei nei campi di sterminio. Almeno 15 mila, invece, secondo gli storici, gli ebrei direttamente massacrati in quei mesi dalle Croci frecciate a Budapest.

Assai simile all'esperienza ungherese fu la Guardia di ferro rumena, movimento fanatico e antisemita fondato nel 1927 da Cornelius Zelea Codreanu. Nel gennaio del 1941, in un tentativo di colpo di Stato, le bande paramilitari della Guardia di ferro, con tanto di camicia verde, fecero irruzione al quartiere ebraico incendiando case e sinagoghe. Al termine trascinarono al mattatoio comunale centinaia di sventurati. Molti di loro furono sgozzati, simulando una cerimonia kosher, altri decapitati. I corpi furono successivamente appesi ai ganci da macellaio. "Li avevano scorticati vivi, a giudicare dalla quantità di sangue", riferì in un suo telegramma l'ambasciatore degli Stati Uniti in Romania. Tra loro anche una bambina di cinque anni appesa per i piedi.

Movimenti fascisti a sfondo mistico-religioso che percorsero l'Europa, come fu anche l'Associazione dei solidaristi fiamminghi, fondata negli anni Venti, il cui progetto era di riunificare il Belgio, il Lussemburgo, i Paesi Bassi e le Fiandre francesi, riportando la ruota della storia al tempo dell'impero di Carlo V. Dotata di milizie con camicia verde, originò anche un corpo parapoliziesco che collaborò con i nazisti. Storie terribili e lontane, chissà se conosciute dai dirigenti leghisti.

NO TAV, ARCHIVIALE LE CARICHE DELLA POLIZIA. MA....

di Vittorio Agnoletto

6 dicembre 2005, Venaus, Val Susa, zona del presidio No Tav, la polizia carica i manifestanti che si oppongono all'alta velocità. Oggi, a quattro anni da quella notte di violenza, le cariche delle forze dell'ordine sono state archiviate, con una sentenza giunta pochi giorni fa, legata al procedimento a carico di ignoti, scaturito dopo i fatti che tutti ricorderete. Una sentenza che assolve sì i rappresentanti della polizia ma presenta anche considerazioni molto "dure" e importanti sul modello di repressione messo in atto contro i manifestanti e sul comportamento tenuto dai funzionari di polizia e carabinieri nel corso delle indagini.

Anzitutto, il decreto firmato dal giudice Dante Cibinel archivia gli agenti che hanno commesso le violenze perché "non sono identificabili le persone che hanno individualmente inferto le lesioni ai danni di alcuni dei manifestanti": dunque non è possibile accertare le eventuali responsabilità penali, che sono strettamente personali, ma le violenze "nei confronti di pacifici cittadini" ci sono state, inequivocabilmente.

Il pubblico ministero aveva infatti osservato che "agenti...hanno posto in essere comportamenti sproporzionati rispetto alla situazione in atto". Per questo 18 persone tra coloro che hanno sporto querela contro le forze dell'ordine si recarono quella notte in ospedale per ricevere cure. E secondo il giudice è molto improbabile che questi stessi manifestanti abbiano potuto essere autori di azioni violente ai danni degli agenti di polizia. 23 manifestanti sentiti dal Pm hanno riferito, in particolare, di essere stati percossi e presi a manganellate senza ragione.

Ed ecco uno dei punti sui quali maggiormente insiste il giudice: le false dichiarazioni dei funzionari su quanto accaduto. Tutti i funzionari hanno infatti dichiarato di non aver nemmeno visto un solo episodio nel quale loro sottoposti abbiano fatto uso dei manganelli. Forse, si legge in sintesi nel testo del giudice, è possibile che non tutti abbiano mentito ma non è credibile che nemmeno uno tra i funzionari abbia notato anche solo uno degli episodi denunciati dai valsusini, anche solo un manganello alzarsi e abbattersi su un manifestante.

Quanto all'origine di tali violenze perpetrate, il giudice sostiene che possano essere state determinate o da direttive ricevute o da iniziative autonome. A tutto ciò (anche le particolari condizioni di un momento critico come quello) si può sommare il fattore - gravissimo - di uno scarso livello di professionalità, tecnica e/o sotto il profilo della cultura democratica, del personale operante.

Quindi, il giudice, dopo aver analizzato i possibili motivi dei comportamenti dei funzionari, torna a puntare il dito contro le loro dichiarazioni: anche per la parte in cui sono attinenti al vero, "manifestano un'incapacità grave di controllo e direzione dei subalterni". E addirittura, come si legge nel testo, si chiede a questo punto, nell'interesse generale, se sia preferibile una categoria di funzionari tanto sprovveduta da non aver visto e capito quanto succedeva, ma che comunque non mente di fronte all'autorità giudiziaria, oppure se sia meglio avere a che fare con funzionari che mentono ma si erano resi conto degli eccessi di violenza e avevano almeno tentati di controllarli. Un bel dilemma, non c'è che dire, ma soprattutto un messaggio molto forte da parte del giudice ...

Che conclude poi questa pagina comunque molto istruttiva di diritto citando Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale: "...mentre da un lato non si può non restare fermi a ciò che è giudizialmente provato, dall'altro chi sta più in alto non può allontanare da sé la responsabilità "oggettiva" per deviazioni così gravi che debbono caratterizzare l'attività delle forze dell'ordine in un paese democratico ... Se ai giudici si chiede di accertare scrupolosamente fatti e responsabilità individuali, ai "vertici" si chiede e si deve chiedere conto di "macchie" di questa portata che colpiscono l'intera struttura".

Un monito che il giudice fa suo e, pur archiviando i fatti, lancia a chi dovrebbe invece assumersi l'onere di lavare questa (e non è la prima, purtroppo) "macchia" dall'intero corpo delle forze dell'ordine.

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

UN NUOVO SERVIZIO ONLINE DI PUNTO ROSSO

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa, Cha Cha

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer lento, Valzer brillante, Mazurka, Tango, Fox trot, Polka, Beguine

Le lezioni si tengono presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola (M2 Garibaldi, tram 7 e 31). La tessera annuale (da gennaio a dicembre) di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009. Da giugno a dicembre il costo della tessera è di 20 euro. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

339/22.37.866 - ballograttuito@gmail.com - <http://ballograttuito.blog.kataweb.it/>

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, ogni giovedì alle 19,30

Da giovedì 17 settembre riprenderà la rassegna cinematografica di Punto Rosso a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito. Quota di partecipazione per 10 film 20 euro, per film singolo 3 euro.

17.09.09 "Il marito ideale" di O. Parker b/n UK 1999 96'

24.09.09 "Il vento fa il suo giro" di G. Diritti col IT 2005 110'

01.10.09 "Pleasantville" di G. Ross col b/n usa 1998 126'

08.10.09 "The Illusionist" di N. Burger col USA 2006 110'

15.10.09 "L'inferno" di C. Chabrol col FR 1993 102'

22.10.09 "Cose di questo mondo" di M. Winterbottom col GB 2002 90'

29.10.09 "Un mondo perfetto" di C. Eastwood col USA 1993 137'

05.11.09 "Babe maialino coraggioso" di C. Noonan col AU 1995 92'

12.11.09 "Segreti e bugie" di M. Leigh col GB FR 1996 141'

19.11.09 "Dersu Uzala" di A. Kurosawa col J/ URSS 1975 130'

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Martedì 15 settembre alle ore 20.30 inizia il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini con i testi seguenti:

"Il doppio" di O. Rank ed. Sugarco

"Lo strano caso del dr. Jekyll e mr. Hyde" di R.L.Stevenson ed. BUR

Tema: l'antitesi tra il bene e il male nella coscienza dell'uomo.

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV.

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli**CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO**

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna**DELITTI DI GIOVENTÙ**

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenni italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4**NUDITÀ**

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodursi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraesposta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro